

Un'intelligenza con gl'Eretici di specie ben differente da quella, che vien rinfacciata a quel gran Letterato di Francia: intelligenza certa, e non finta; con Eretici veri, e non immaginari, o chiamati così a capriccio: e quel ch'è peggio, intelligenza per disegni, che non hanno troppo del civile, e dell'onesto.

Più non m'indiro, non essendo mio disegno di voler giustificare altri, che l'Autor della Difesa, e lascio a tanti Soggetti ugualmente calunniati, la cura di difendere la loro innocenza. L'uno d'essi l'ha già fatto, a gloria della verità, ed a confusione della menzogna: non col rispondere a questo romanzo calunnioso, quale non è arrivato, e forse non arriverà mai alle sue mani; ma col rifiutare la Prefazione dell'Eleuterio, puzzolente, e frasca sentina di calunnie, e maledicenze; donde posò così bene il buon Autore. Gl'altri lo faran forsi in avvenire; se non si maffero meglio la non curanza, e lo sprezzo della vile, ed appassionatissima ingiuria. Prego solamente il Pubblico a considerare, se non è questo al Dottor della Sorbona, per cui parlo, una gran consolazione avanti a Dio, ed una bella giustificazione appresso gli Uomini; l'esser calunniato da lingue, che lacerano indifferente l'onore de' Cardinali, de' Patriarchi, de' Legati Pontifici, de' Vescovi, de' Vicari Apostolici, de' Missionari, ugualmente venerabili per la loro nascita, la loro dottrina, il loro zelo della propagazione della fede; che per la loro dignità: l'esser calunniato per la medesima causa, per cui vengono essi calunniati, cioè, per la difesa del Giudizio Pontificio, contro l'Idolatrie, e superstizioni Cinesi. L'esser calunniato con le medesime accuse di Gianesismo, e di corrispondenza co' Gianesisti, con cui vengono tacciati si cospicui Soggetti.

Alzi dunque con tutta libertà l'onorata fronte; e glorioso di vedersi oltraggiato, e schernito in compagnia di tanti, e si degni Personaggi, dica pur con tutta franchezza al Libellista infamatore queste risolte parole, con cui sgridò Sant'Agostino un simil calunniatore:

Cernis, cum quibus tua maleacta sustinam? Cernis, cum quibus tibi sit causa communis, quam, nulla consideratione sobria, pulsare calumnia, & expugnare conaris? Cernis, quam tibi periculosum sit, tam horribile crimen obicere talibus; & quam tibi gloriosum sit, quodlibet crimen audire cum talibus? Si cernis cerne, & tandem tace. Pelagianam linguam tot linguis Catholicis deprime; tot venerandis oribus proserua ora submitte.

Lib. 1, contra Julianum cap. 4.

egredi valeant. Hæc utique cum Hæreticis necessitudo est, alius quidem generis ab ea, quæ Eruditissimo illi Galliarum viro obijcitur: necessitudo certa, non autem fida, cum veri nominis Hæreticis, non autem imaginariis, aut sic pro libito appellatis: &, quod pejus est, necessitudo consiliorum, quibus haud satis urbanitas inest, atque honestatis.

Longius non progredior, cum meum consilium haud sit aliorum suscipere patrocinium, quam Vindictarum Auctoris, totque virorum, salus criminationibus itidem vexatorum sit suametipsum vindicare innocentiam. Hoc jam præstitit quidem ex ipsis ad veritatis gloriam, & mendacii ignominiam; non respondendo quidem ad intexam fabellis atque calumniis hanc narrationem, quæ minime ad illius manus pervenit, ac fortassis nunquam perveniet, sed Eleutherii præfationem resellendo, putridamque calumniarum, maledictorumque sententiam, unde explicatus est postea *Officius Amicus*. Reliqui id forsitan pericient in posterum, nisi consultius ducerent negligere, atque contemnere turpiter, perditæque illarum injuriam. Id unum omnes exoro, ut perpendant, sine Doctori Sorbonico, cujus causam dico, res hæc magno solatio coram Deo, nec non præclare apud homines purgationi, linguarum calumniis appeti, æque proficentium Cardinalium famam, Patriarcharum, Pontificiarum Legatorum, Episcoporum, Vicariorum Apostolicorum, Missionariorum, non minus venerabilium ex ipsorum genere, ex doctrina, ex studio propaganda fidei, quam ex ipsorum dignitate: calumniis appeti eandem ob causam obquam calumniis ipsi appetuntur, id est ob Judicii Pontificii Vindictas contra Sineses Idololatrias, superstitionesque: calumniis appeti per easdem Janesismi, & cum Janesianis litterarum, consiliorumque commercii criminatioes, quæ læssunt Viri adeo clari.

Liberrime extollat igitur honestam frontem, & gloria sibi tribuens, quod se contumeliis, atque irrisionibus agnoscat exceptum cum tot tantisque Viris, regerat sane profus intrepide famosi libelli Scriptori hæc minime ambigua verba, quibus similem Divus Augustinus objurgavit Calunniatorem:

A V V I S O T Y P O G R A P H I
DELLA STAMPATORE MONITUM

A CHI LEGGE AD RECEPERE

L E T T E R A T I

A T T I
DELLA CONTROVERSIA LETTERARIA
INSORTA IN PADOVA.

TRA ALCUNI PROFESSORI DI QUEL FAMOSISSIMO STUDIO

PER CAUSA DELL'EPITAFIO

Del Signor Conte

DANIELLO ANTONINI

Seppellito in Coro di S. Agostino

DELL' ORDINE DE' PREDIGATORI.

A V V I S O T Y P O G R A P H I
D E L L O S T A M P A T O R E M O N I T U M

A C H I L E G G E .

A D L E C T O R E M .

LA controversia mossa nel Mese di Giugno scorso tra alcuni Professori Pubblici di Padova, per causa dell' Epitafio del Conte Daniello Antonini, è stata così strepitosa, che ha eccitata la curiosità di quanti Letterati d'Italia ne hanno sentito parlare. Per tanto volendo io in questo particolare soddisfare il genio del Pubblico, ho raccolto con diligenza tutti gli atti di quella celebre controversia; cioè tutte le carte tanto stampate, quanto manoscritte, date fuori da ambe le parti, per unirle insieme, e così unite esporle alla luce del Sole: acciò resti in tal forma appagata la curiosità de' Letterati, che con somma premura le ricercano.

In primo luogo dunque ho posto in cospetto del Mondo letterato il famoso Epitafio, ch'è stato il soggetto della disputa. Indi ho stampato la lettera critica del fu Monsig. N. N., che ne scuopri, e censurò gli errori, e strambotti, quando ne fu ricercato dell' opinione, poco innanzi la di lui morte. Di poi ho foggiata l' Apologia latina del Sig. Professore Arrighi; il quale a faccia scoperta, e con aria trionfante ha intrapresa la difesa dell' Epitafio contro la critica, e censura del suddetto Prelato, sotto il patrocinio del Sig. Conte Canonico Ferri, suo potentissimo Mecenate. Finalmente ho posto sotto l'occhio di tutti i Virtuosi conoscitori in quel genere d'erudizione le sei famosissime lettere d'un Anonimo, responsive all' Apologia del pre nominato Professor Primario di Legge. Tanto basterà al leggitore spassionato, per giudicar chi abbia vinto la causa in quella strepitosa controversia, che commosse in pochi di la Repubblica letteraria di Padova.

Il saper poi, se quelle sei lettere famosissime siano state veramente composte in Padova da qualche virtuoso Professore, interessato in quella causa; oppure se siano state composte in Roma da qualche amico, e parziale del defunto Prelato, che censurò l' Epitafio, ed indi siano state mandate in Padova per via della posta, conforme si dice, o si finge; poco importa per giudicare del merito della causa. Anzi ne pure importa il sapere, se la lettera critica, che censurò gli errori, e strambotti dell' Epitafio, sia stata veramente scritta dal quel virtuoso Prelato, a cui viene attribuita o pure da qualch' altro Personaggio, che sia mascherato sotto il di lui nome, come pretende il Sig. Arrighi: mentre nulla giova il sapere, chi sia stato il primo critico censore dell' Epitafio; ma bensì, se la censura, e critica (di chiunque sia) è ben fatta, ben fondata, giusta, sensata, irrefragabile, come generalmente vien predicata; ovvero insufficiente, inetta, puerile, sciocca, surbesca, calunniosa, come si sforza di provare il pre nominato Professore. Ecco il punto della difficoltà, della quale facilmente giudicherà, chi ha qualche gusto nell'erudizione lapidaria.

Oltre le sei lettere famosissime, che fanno la parte principale di questi Atti, ne sono state
Srey Tom VI. pub.

Controversia inter Publicos Professores aliquos Patavinae Urbis praeteriti Junii mense excitata ob Comitum Danielis Antonini Epitaphium tantas civiturbas, ut omnibus Italiae viris Litteratis, ad quos rumor pervenit, rem pernoscendi iniecerit cupiditatem. Hac itaque in re communi hominum studio facturus ego satis, diligenter universa celeberrimi illius Concertationis Acta collegi, nempe omnia sive typis edita, sive manuscrypta, quae utraque prodierunt ex parte, ut sic in unum collecta publicam lucem aspiciant; quo fiat, ut Eruditorum cupidissime ea conquirentium tandem aliquando vota expleantur.

Primo itaque loco celebre, quod Disputationis materies fuit, Epitaphium Orbi litterato in conspectum dedi. Tum criticam Antistitis N. N. Epistolam typis vulgavi, qui, paulo ante quam moreretur rogatus sententiam, errores, ineptiasque in eo deprehendit, reprehenditque. Huic latinam subieci Apologiam D. Professoris Arrighii, qui aperta facie, ac triumphali habitu vindicandum suscepit Epitaphium a censoris dicti Praefulis animadversionibus, sub D. Comitum Canonici Ferri ejus praepotentis Maecenatis auspiciis. Postremo Doctorem omnium in eo eruditionis genere intelligentium ob oculos posui sex cujusdam Anonymi epistolas celeberrimas, quibus ad praefati Juris Professoris Primarii Apologiam responderetur. Id unum aequo Lectori judicando sufficere, quis causam in illa periculis contentione obtinuerit, quae litterariam Patavinam Rempublicam brevi dierum spatio commovit.

Num vero celeberrimae sex illae Epistolae fuerint ipsa Patavii scriptae ab excellenti aliquo Professore, ad quem pertineret causa illa, an potius Romae ab aliquo defuncti Praefulis, qui censoria virgula Epitaphium notavit, amico, atque studioso fuerint elucubratae, indeque Patavium, ut fertur, aut fingitur, missae per Tabularium, parum conferat ad aequum de jure causae ferendum iudicium. Quin etiam ne interest quidem nosse, an critica Epistola, quae Epitaphii carpit errores, ineptiasque, a praefato illo, cui adjudicatur, Praefule fuerit vere scripta, an vero a quopiam alio viro, qui sub illius nomine delitescat, sicuti D. Arrighius contendit, cum scire nihil juvet, quis primus fuerit Epitaphii criticus Censor; sed an censura, seu criticae (quicumque illius sit Auctor) apta sit, firma, justa, prudens, ineluctabilis, qualis vulgo ea praedicatur; an potius infirma, inepta, puerilis, infusa, callida, calumniosa, qualem ut eam prodant conatur prae laudatus Professor. En Quae- stionis caput, de qua facile, qui lapidaria non nihil eruditione imbutus fuerit, iudicabit.

Praeter celeberrimas sex epistolas, quae Actorum horum praecipua sunt pars, duae aliae ca-
Ttt la.

DELLE CONTROVERSIE LETTERARIE
INSORTA IN PADOVA.
PER CARLA DE BERTI RELO
Del signor Conte
DANIELLO ANTONINI
Sepellito in Cors di S. Agolino
DELL' ORDINE DE' REDIGATORI

pubblicate altre due manoscritte d'un altro autore. Ma perchè non trattano il punto di questa celebre controversia, nè altro contengono se non Satire contro l' illustre Mecenate del Sig. Professore Arrighi; non ho stimato conveniente d'inscriverle in questi Atti. Come pure non ho giudicato ben fatto di stampare in fine, a titolo di corolario, un' infinità di Sonetti, Madrigali, Ode, Elegie, Tetrastici, Dialoghi tra Marforio, e Pasquino, ed altre composizioni poetiche Italiane, Francesi, e Latine, sparse da per tutto per scherno di quello sfortunato facitore, e difensor d' Epitafi: avendo io assai più cura della sua riputazione, abbenchè vacillante, e cadente, di quello ha egli mostrato avere dell' onore de' primi letterati d' Italia, che ha indegnoamente strapazzati nella sua furiosa Apologia.

lamo exarata, sed alterius Auctoris, in vulgus sunt edita. Verum, cum rem ipsam in celebri quaestione ista controversam minime attingant, ac nonnisi satyras in D. Professoris Arrighii Meceatatem illustrem continent, illas haud mihi visum est his Actis inserere: quemadmodum nec illud honestum duxi, ad calcem corollarum instar imprimere multitudinem infinitam Epigrammatum, Odarum, Elegiarum, Tetrastichorum, Dialogorum Marphorum inter ac Pasquinum, aliorumque id genus Carminum Italico idioma, Gallico, & Latino usquequaque effusorum in miseris illius Epitaphiorum Conditoris, ac Vindicis irrisionem; cum mihi longe magis cordi sit ejus fama, et sic vacillans, & casui proxima, quam sibi curae esse litteratorum Italiae virorum principum, quos in Apologetica sua illa vesana Oratione indigne vituperavit, existimationem ipse prodiderit.



EPITAFIO EPITAPHIUM

DEL SIGNOR CONTE D. C O M.

DANIELLO ANTONINI DANIELIS ANTONINI

*Seppellito nel Coro de' RR. PP. Domenicani
di Sant' Agostino di Padova.*

*Sepulti in Choro Dominicanorum Sancti
Augustini de Padua.*

IN HUNC FAMILIÆ TUMULUM

COMITEM DANIELEM ANTONINI

FOROJULIENSEM

GENERIS NOBILITATE MORUMQUE SUAVITATE

PRÆSTANTISSIMUM

QUI ANNOS NATUS XLVI. VIII. CAL. QUINCTILES

DIEM OBIIT

OB JUNCTAM FILIÆ CUM FILIO AFFINITATEM

VIVENTEM MORIENTEM

OPTIME DE SE MERITUM

JACOBUS PAPAFAVA

BARTHOLOMÆI FILIUS

RECEPIT CONDIDITQUE

ANNO A CHRISTO NATO MDCCXXXV.